



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10)

AVVISO

Attesa la Solennità del Santo Natale, i due prossimi Numeri di questo Giornale saranno pubblicati nei giorni di Giovedì e Sabato della corrente settimana.

IL RICASOLI E DANTE

— Insomma, Firenze ha intitolato finalmente le sue strade coi nomi dei grandi uomini dell'Italia.

— Sì, abbiamo onorato le strade con Vittorio, con Garibaldi, e coi fatti d'arme più celebri.

— Benissimo. Firenze ha anche la Via dei Ricasoli.

— E presto avrà la Via dei Capponi.

— E quella dei Poggi, e dei Salvagnoli.

— E Firenze, se non sbaglio non ha la Via degli Allighieri?

— Questo no, ma ha la casa di Dante.

— E questa casa, se non lo sapete, invece d'esser ricinta di cristallo, è allogata a pigione, come le casucce di camaldoli.

— Che vergogna!

— Dite vituperio. Dante, il divino poeta d'Italia, non ha in Firenze una strada che s'intitoli da lui.

— Avea ragione a chiamare i Fiorentini popolo duro.

» Che discese da Fiesole ab antico

» E tiene ancor del sasso e del macigno.

— Mi pare che Dante chiamasse i Fiorentini in un'altra maniera.

— Sì, li chiama *Orbi*.

» Vecchia fama nel mondo li dice orbi.

— E se avesse scritto ciechi?

— Al suo tempo avrebbe sbagliato, perchè allora i Fiorentini vedevano solamente da un occhio.

— E ora?

— Ora hanno le traveggole da tutti e due.

— Sul proposito di Dante, eh?

— Già s'intende.

— Ma il popolo non vi ha colpa. Bisognerebbe domandare al Municipio di Firenze perchè Dante non ha una strada, una piazza, una crociata, che si intitoli da lui. Eppure gli uomini grandi non li hanno dimenticati.

— E neanche i piccoli. Vi dirò io come sta la cosa.

— Parlate.

— Dante non meritava una

strada.

— Perchè?

— Perchè ebbe la colpa di non votare l' ANNESSIONE.

— Oh bella! o come avea egli a fare dopo tanti anni?

— Più Dante, secondo i nostri luminari, non fu, nè poté essere un *Omo grande*, perchè abitò in una *easa* piccola come quella che ci viene additata per sua. Più ebbe il torto di morire esule e liberale.

— Ora capisco.

— E non indovinò la grande catastrofe mondiale del 27 Aprile

— E fu sempre uguale a se stesso.

— Caspita, con tutti questi titoli era impossibile che Dante si meritasse una via.

— Ma vedrete che gliela faranno.

— I futuri sì, ma per i presenti non spero.

— E poi a quest' ora la vergogna è consumata.

(Il *Pievano Arlotto* che tanto si raccomanda per amore della Gloria patria, è pregato di ritoccare l' argomento).

SCOTTAPELLE

DIALOGO

tra un *Ministro* ed uno *Sfegatato*

M. Che cosa volete da me?

S. Son venuto per protestare.

— Protestare di che?

— Delle vostre ingiustizie.

— Spiegatevi.

— Voi avete lasciati da parte i *Liberati*.

— E perchè?

— Perchè non avete impiegato me.

— Ma ho impiegati tant'altri.

— O inetti, o codini.

— Ma dunque voi . . .

— Io son l' Uomo.

— Vi cercherò con la lanterna

— Con la lanterna si raccattano i mozziconi, Eccellenza.

— In questo caso, non è difficile che possa trovarvi e prendervi in considerazione.

— Io ho protestato, protesto e protesterò.

— Per non ottenere nulla, e sarete servito.

— Io farò una opposizione irremovibile, che si chiamerà *Cantonata*. Dio vi liberi il naso.

— Ma non si potrebbe placarvi con una *promessa*?

— Non accetto *promesse*.

— E un ciondolino di Croce non v' accomoderebbe?

— Nemmeno: son democratico puro.

— Ma se vi dassi un posto adattato ai vostri meriti. Eh, acqua passata non macina più.

— Allora, Eccellenza . . . non saprei . . . non vorrei . . . non voglio . . . ho giurato di mantenermi puro . . . nondimeno (*Lo Sfegatato piega il capo*).

— E se l'impiego fesse bel l' e fatto per voi?

— Non so che dire, Eccellenza non capisco . . . siamo tutti sorpresi della vostra liberalità... voi siete il padre dei Democratici puri. L' ho sempre detto io. (*piega il petto*).

— Grazie. E se vi dassi un posto di Prefetto o Consigliere?

— Eccellenza . . . troppa grazia . . .

— Ebbene: signor Consigliere, vi saluto.

— Ma Eccellenza, voi mi volete annichilare. Lasciate che vi baci.

— Diavolo, che cosa?

— Il sacro naso, le sacre mani, i *sacrossimi* piedi. (*Casca in terra di scoppio*).

— Alzatevi.

— Eccellenza, Maestà, Serenità, mi pento e mi dolgo, di qualche mia *vivacità*.

— Cose da ragazzi, figliuolo. Siamo tutti Omini, ed anch' io che son l' *Omo forte*, all' occorrenza . . .

— Cosa farebbe?

— Farei come voi.

DILUVIO

BORRACCINA COMUNICATA

È una fatalità, un destino che ogniquale volta il Comando della nostra Guardia Nazionale mette fuori un ordine del giorno per da affatto la bussola, e ci spifferi con una ingenuità tutta sua le più grosse piacevolezze.

Giungeva in Firenze nel giorno 15 dicembre il battaglione mobile della Guardia Nazionale dell' Umbria e delle Marche. Il nostro Comando consapevole di tale arrivo, volle con un ordine avvisarne i Militi perchè si recassero alla stazione livornese a ricevere degnamente quei nostri fratelli. — Ma che volete! il modo originale di spiegarsi del Comando fece sì che i nostri Militi, a simiglianza di coloro che lavoravano alla Torre di Babelle non intendessero un fico. — Ognuno sa, e non è ignorato neppure dai più sodi, che le ore pomeridiane incominciano dopo il mezzogiorno e finiscono un' ora dopo il tramonto: ergo stando alla lettura di

UN MINISTRO DI UNA GRAN BOTTEGA NUOVA NEL MASSIMO IMBARAZZO



M. Amico, tu ti vuoi ingozzare anche quella, per la medesima idea, eh?... Così a poco, a poco, tu mi vuoti la botte; e i miei padroni, che sbraitano tanto per l'altro becchime che ti detti, mi ci stiafferanno dentro me a tocchi come la tonnina.

G. Ormai che l'ho nel becco facciamo un fatto compiuto; la mando giù??...

M. Ancora no: dammela quà chè prima le levi la lisca.

quell'ordine, bisognava che i Nazionali da mezzogiorno alle 6 fossero lì alla stazione ad aspettare chi non veniva; o che ciascun milite corresse difilato dal Sig. Coriolano al bureau della strada livornese, e si provvedesse dell'orario delle partenze ed arrivi, per sapere a che ora giungerebbe il treno di Torrita. — Ma neppure queste cautele sarebbero state abbastanza, poiché il battaglione dell'Umbria e delle Marche fece rimanere il Comando con tanto di naso. — Infatti l'ordine diceva che sarebbe arrivato nella sera, ed invece giunse alla seconda ora di notte; diceva che sarebbe arrivato col treno di Torrita e giunse con un treno speciale. — Si vede che il Comando è molto diligente nell'informarsi delle cose che lo riguardano, come è squisitamente logico nell'emanare i suoi ordini alla Guardia Nazionale. — E poi dite che non vi sono dei furbi anche a Firenze!

Invitati ad inserire la seguente lettera, ben volentieri ci prestiamo.

Pregiatissimo Sig. Direttore

Con una serata a beneficio della unità Italiana inauguravasi il 23 del decorso Settembre al Teatro Niccolini in Sesto la stagione autunnale, ed il risultato come si riscontra dall'appresso rendiconto ammontava alla somma di Lire Italiane sei e dieci centesimi.

Stante la meschinità della som-

ma fu creduta inopportuna la inserzione del Rendiconto nel *Monitore Toscano*, e profittando della circostanza della sottoscrizione aperta in Firenze per soccorrere i volontari malati o feriti reduci dal campo, fu la somma stessa versata nelle mani del Collettore della Nota di N. 39 Sig. Cav. Giuseppe Pelli Fabbroni come potrà vedersi allorchè questa sarà resa al pari delle altre di pubblica ragione.

Voglio sperare che queste poche parole, che Ella avrà la degnazione di riportare insieme al Rendiconto anzidetto nel suo riputato giornale, basteranno onde cessi il dubbio della dimenticanza, nè vengano fatti quei cattivi giudizi accennati in un articolo del suo giornale N. 190.

Frattanto mi pregio segnarmi con la più distinta stima.

Di V. S. Pregiat.

li 18 Dicembre 1860.

Dev. Servo

DOMENICO CINTOLESI

Presidente dell'Accad.

RENDICONTO

Da N. 240 Biglietti, un Palco,
e due Posti distinti. L. It. 74. 84.
Trovate nel bacile. » 27. 60.

L. It. 102. 44.

Sp. di compagn. L. It. 64. —
Sp. d'illuminaz. » 25. 20. » 96. 34.
Sp. d'inservienti » 7. 14.

Niuna spesa d'orchestra per
essersi la Filarmonica di
Sesto prestata gentilmente.

Avanzo L. It. 6. 10.

UN COLLOQUIO

1.

Qui non c'è un'Accademia Militare?
Mi chiese un tale; ed io: dove? in Italia?
In Firenze, riprese; oh! che le pare!
C'era una volta, or l'hanno dato a balia,
Risposi; ed egli allora: dove mai
Posso mandar mio figlio? lo replicai:

2.

Or l'hanno data a balia a una villana
Priva di fama, e di progenie oscura,
» Ah! quanto a dir qual'ora è cosa strana!
» Ah! quanto a dir qual'è sia cosa dura!
Questa che in usi gareggiò con Lucca
E or si orgogliosa al Cielo erge la zucca.

3.

E più bella, più degna e più famosa
Tra le rive del Panaro e la Secchia
Con gentil modo e faccia maestosa
Sorge dal concio della stalla vecchia,
Modena è detta, ma cambierà nome,
Poichè la gloria subentrò alle some.

4.

Serva di un prence temerario e vile
Cacciollo dalla reggia arditamente.
E conservando il semplicetto stile
Nulla chiese, molto ebbe e fu possente
Per opra di qualcun che fa capire
Amor di patria cosa voglia dire.

5.

Là può mandar sicuramente il figlio,
Che là s'apprende i militari studj;
Quando Italia teme del gran periglio
Modena incontro agli avversarii crudi
A cento, a cento mandò i figli sui,
Ma tutti eletti a comandare altrui.

6.

Là troverà il soggiorno degli eroi,
Delle scienze la cuna e insiem dell'arti;
Le reliquie di Troia e insieme a' Troi,
Troverà pure i Monumenti Sparti;
E d'Atene il famoso Areopago
Coi ciabattini che tirano lo spago.

7.

Ma chi lo crederà? Se tanto avanti
Pel cammin della gloria ella trascorse
Fu per opra magnanima di Fanti;
Forse, cessando dall'usate corse
Ebo potrebbe dagli eterei calli
Mandare a farci grandi i suoi cavalli.

8.

E la cagion? mi chiese il forestiero;
A dirle il ver non la saprei narrare;
So, che volean portarci il Battistero.
Forse che non han dove battezzare?
Quegli interruppe; ed io: l'avranno certo
Ma non sì bello, nè di tanto merito.

9.

Niun mormorò; che saria gran delitto
Quando altri tace, favellar noi soli;
Ognun vide, e ognuno stette zitto!
Ah! se non piangi di che pianger suoli?
Se al caso strano non erano accorti
Toglian lor, le sepolture e i morti.